

La festa è finita,... ora c'è da rimettere a posto i cocci.

Giovanna si era decisa a cambiare nuovamente vita. Dopo tanti anni in città, ora voleva provare a vivere in un piccolo paese isolato. Aveva ripreso i contatti con l'Università e per lei non era stato difficile ottenere un contratto pluriennale, per un corso di Logica Matematica. Sarebbe stata impegnata solo due giorni alla settimana.

Aveva chiuso la sua agenzia investigativa, salutato gli amici ed intrapreso la via della montagna.

Il piccolo appartamento a mansarda era confortevole. Proprio nel centro del paese le permetteva di uscire per ogni bisogno, con qualunque tempo. Oltre alla camera da letto aveva un piccolo bagno con doccia, ed un soggiorno. Il tutto si affacciava su una terrazza a tasca, che dominava i tetti circostanti. Poteva prendere il sole senza il rischio di dare scandalo.



Gli amici di **Per un'altra Firenzuola** gli avevano fatto una gran festa per il suo arrivo, ed erano stati in tanti ad accompagnarla a casa a notte fonda.

Quando andò all'ufficio anagrafe del Comune per prendere la residenza, Fabio strabuzzò anche l'occhio pio (90-60-90, pensò tra se,...e di coscia lunga).

Oltre all'insegnamento aveva intenzione di continuare il lavoro che aveva iniziato con quelli di **PUAF** (Per un'altra Firenzuola).

Si era trovata un aiuto insospettabile, un certo Ettore, ufficialmente mezza mestola, ma in realtà esperto informatico stanco della vita frenetica della metropoli, da cui era scappato lasciandosi crescere capelli e barba.

Luciano non perse tempo e gli dette subito da indagare sul superufficio tecnico, che la nuova vecchia Giunta aveva deciso di chiudere di furia ma in sordina. Cosa c'era dietro?

Era chiaro a tutti che si trattava di un clamoroso fallimento e che il nuovo sindaco non voleva certo tenere in piedi quel traballante carrozzone rischioso.

Ma chiudere così in fretta era un riconoscimento troppo evidente del fallimento. Giovanna si accorse subito che dagli atti mancava la rendicontazione sull'operato dell'ufficio. Strano, pensò, chiudere un'attività che ha gestito decine di miliardi senza dire che se ne è fatto, quanto resta da fare, etc. Eppure **Al Carognone** aveva riscosso lo 0,75% sull'importo lordo (compreso anche l'IVA) di tutti i lavori fatti, e fra i suoi compiti c'era la creazione e la gestione dell'ufficio. Ora che lo si chiudeva nessuno faceva il suo nome. STRANO.

Ragionando anche sul nome PROMITAV, Giovanna capì che si trattava di un chiaro riferimento alla filosofia del vecchio sindaco:

PROMette Miracoli Il Teatrino di Al Carognone Vincenzo. (Oppure: "Per Me Tanto vel'avevo detto" come sostenevano i **Gialli**.)

Certo che di miracoli ne avevano fatti,...., ora bastava vedere chi erano stati i miracolati e allora si sarebbero capite tante cose di questi ultimi anni a Firenzuola.